

## **PRESIDIO DI BELLANO, QUANDO SI COMPLETA?**

Dopo anni di promesse e speranze, il presidio di Bellano non solo non apre i posti letto di recupero degli infortunati in convenzione con l'Inail, ma addirittura riduce i posti letto esistenti e chiude un piano di degenza per permettere le ferie agli operatori. Seppur di fronte al diritto soggettivo alle ferie dei dipendenti, la gravità della scelta politica del direttore generale è difficile da comprendere in una fase in cui l'Inail potrebbe decidere la collaborazione con il presidio bellanese, portando risorse e prospettive per il territorio. L'azienda ospedaliera, con 3022 dipendenti, ha sicuramente una programmazione complessa delle attività, ma proprio per le dichiarazioni pubbliche riguardo la convenzione con l'Inail a Bellano, queste vanno sostenute con decisioni che diano credibilità e fiducia. La chiusura dei posti letto non va in questa direzione. Quale decisione può prendere l'Inail nel convenzionarsi con una struttura che appare come aleatoria e instabile, a seconda del fabbisogno di copertura ferie del presidio di Lecco? L'Asl e la Regione non possono solo assistere a questa gestione, che sacrifica un presidio bisognoso di essere rilanciato. E' necessaria una risposta forte e istituzionale, non si può lasciare per tutta l'estate il presidio di Bellano senza ricoveri. Il territorio di Lecco ha bisogno di crescere puntando in alto.

**Valerio Colleoni**  
Segretario generale Cisl Lecco



## Sanità privata, i delegati Cisl sono in allarme

Siamo lavoratori e delegati sindacali dell'associazione "La Nostra Famiglia" che si occupa di riabilitazione e ricerca scientifica. Facciamo parte di quelle strutture della sanità privata che integrano l'offerta del pubblico al cittadino e che sono il fiore all'occhiello della sanità lombarda.

Grazie all'abnegazione ed alla professionalità dei lavoratori, il nostro centro riesce ad essere riconosciuto a livello nazionale come punto di riferimento nella cura e riabilitazione delle persone con disabilità. La struttura presso cui lavoriamo è sussidiaria, complementare e assolutamente paritetica, per le prestazioni erogate, a quelle della sanità pubblica. Eppure noi continuiamo ad essere trattati come lavoratori di serie B.

L'ultimo rinnovo contrattuale economico risale al biennio 2006/2007. Il nostro potere d'acquisto è fermo a retribuzioni di 5 anni fa! Le associazioni datoriali rifiutano il rinnovo contrattuale nonostante la Regione Lombardia abbia già fornito adeguata copertura economica.

La nostra professionalità è riconosciuta dalla fiducia che tantis-

sime famiglie di tutta Italia ci accordano affidandoci la cura dei loro cari. Ma l'impegno e la competenza dei lavoratori non vengono riconosciuti con nessun avanzamento di carriera.

Inoltre la formazione che viviamo come necessaria per il nostro lavoro ed anche obbligatoria per legge, pesa quasi esclusivamente sui nostri già tartassati stipendi. Non chiediamo regali, non vogliamo dei favori personali, ma rivendichiamo che a noi operatori della sanità privata venga restituita la dignità di essere riconosciuti per il compito che ogni giorno svolgiamo con competenza sensibilità e passione.

Per questo dopo il presidio tenutosi il 17 maggio scorso, insieme ai rappresentanti di tutte le strutture della sanità privata della provincia di Lecco, davanti alla sede della clinica Mangioni, continueremo a lottare con iniziative di protesta e sensibilizzazione dei cittadini. Il riconoscimento del valore del nostro lavoro equivale al riconoscimento del diritto di ogni persona ad essere curata ed assistita nel miglior modo possibile.